



---

*Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*

---

**2015/2342(INI)**

12.12.2016

## **PARERE**

della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

destinato alla commissione per gli affari esteri e alla commissione per lo sviluppo

sulla gestione dei flussi di rifugiati e migranti: ruolo dell'azione esterna dell'Unione  
(2015/2342(INI))

Relatore per parere: Marie-Christine Vergiat

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari esteri e la commissione per lo sviluppo, competenti per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. considerando che una crisi umanitaria sta interessando più di 65,3 milioni di persone "sradicate"<sup>1</sup>, di cui 21,3 milioni di rifugiati e 40,8 milioni di sfollati interni (cioè, un numero tre volte superiore a quello degli sfollati nel 2014); che tali persone fuggono dai conflitti e dalle persecuzioni; che l'80 % dei movimenti migratori avviene tra paesi confinanti con minime differenze di reddito e che tali paesi dispongono molto raramente di strumenti a tutela dei diritti dei migranti, neppure in materia di asilo;
2. considerando che i movimenti di persone sono spesso costituiti sia da individui che necessitano di protezione internazionale sia da migranti e che ciò tende ad acuire la complessità della situazione; che è essenziale proteggere lo status e i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo che necessitano di protezione internazionale, ma occorre altresì tutelare i diritti dei migranti e non stigmatizzarli; che ognuno ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio;
3. considerando che il numero di minori non accompagnati che attraversano il Mediterraneo è in costante crescita e che, nonostante l'aumento dei salvataggi, il numero di morti nel Mediterraneo continua a crescere (4 233 all'inizio di novembre contro i 3 770 nell'intero 2015);
4. considerando che la definizione di un quadro per la migrazione incentrato sui diritti umani, che preveda la creazione e lo sviluppo di vie migratorie legali per i migranti e i rifugiati, nonché possibilità di ricollocazione, permetterà all'Unione di godere dei vantaggi economici e sociali della mobilità, di attuare una vera e propria politica olistica e di garantire la propria credibilità nel dibattito sulla migrazione e i diritti umani;
5. considerando che un miliardo di persone potrebbero essere sfollate entro il 2050 a causa dei cambiamenti climatici, dato che più del 40 % della popolazione mondiale vive in zone soggette a grave penuria idrica; che i cambiamenti climatici sono già adesso una causa importante della migrazione; che le perdite economiche causate dalle calamità naturali rischiano di aumentare enormemente rispetto ai 300 miliardi di USD che attualmente si perdono ogni anno;
6. considerando che la Corte dei conti europea ha espresso una serie di dubbi circa l'efficacia delle spese dell'Unione in materia di migrazione esterna, anche per quanto riguarda i progetti relativi al rispetto dei diritti umani dei migranti; che la Corte ha riscontrato altresì che la sicurezza e la protezione delle frontiere costituivano l'elemento saliente delle spese dell'Unione in materia di migrazione;
7. considerando che l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati stima ad almeno 10 milioni il numero di apolidi;

---

<sup>1</sup> <http://www.unhcr.org/fr/news/stories/2016/6/57641727a/deplacements-populations-precedent-travers-monde.html>

8. sottolinea che la migrazione è un fenomeno mondiale che necessita di una risposta globale; è del parere che ciò richieda un dialogo strutturato e costante con i paesi di origine, di transito e di destinazione dei rifugiati e dei migranti; insiste sulla necessità che l'Unione e i suoi Stati membri, per essere più credibili ed evitare doppi standard, diano l'esempio assicurando la promozione e la tutela dei diritti umani dei migranti, sia nell'ambito delle politiche interne che di quelle esterne, e collaborino con i paesi terzi nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, del principio del non respingimento e del diritto di asilo; chiede all'Unione europea e ai suoi Stati membri di dar prova di solidarietà non soltanto reciproca, ma anche nei confronti dei paesi terzi di origine e di transito che accolgono numerosi rifugiati e migranti, migliorando le condizioni di vita nei campi profughi situati in prossimità dei paesi di origine dei richiedenti asilo;
9. esprime la propria solidarietà alle persone costrette a spostarsi per molteplici ragioni, quali conflitti, persecuzioni, sfruttamento, violenze di genere, violazioni dei diritti umani, situazioni di miseria o motivi ambientali, siano essi naturali o di origine antropica;
10. esprime preoccupazione per il moltiplicarsi di denunce e testimonianze che mettono in luce un aumento delle violenze nei confronti dei migranti e in particolare delle persone vulnerabili (donne, minori non accompagnati, disabili, persone LGBTI); ricorda che il successo di una politica migratoria incentrata sui diritti umani presuppone la messa in discussione delle percezioni negative legate alle migrazioni e alle idee sulle migrazioni che sono alla base di politiche di sicurezza controproducenti e inefficaci le quali si traducono nella criminalizzazione e stigmatizzazione dei migranti e contribuiscono all'aumento della xenofobia nell'Unione europea;
11. sottolinea che gli sfollati in situazione di vulnerabilità, come le donne, i minori o le persone LGBTI, sono esposti a un maggiore rischio di discriminazione, di sfruttamento e di maltrattamento lungo le rotte migratorie, il che significa che essi devono beneficiare di un sostegno e di una tutela specifici; chiede all'Unione europea, nel quadro della sua cooperazione con i paesi terzi, di elaborare programmi di formazione per le particolari esigenze dei rifugiati e dei migranti vulnerabili;
12. richiama l'attenzione sulla costante necessità che l'Unione tenga conto dell'apolidia nell'ambito della sua politica delle relazioni esterne, soprattutto perché l'apolidia è una delle principali cause dei trasferimenti forzati, conformemente all'impegno assunto dalla Commissione e dal SEAE nell'ambito del quadro strategico e del piano d'azione dell'UE in materia di diritti umani e democrazia; denuncia i casi di limitazione e divieto di uscita dal territorio o di ritorno in determinati Stati e le conseguenze dell'apolidia in materia di accesso ai diritti; invita governi e parlamenti nazionali ad abolire i quadri giuridici punitivi che considerano la migrazione alla stregua di un reato;
13. riconosce che i minori rappresentano una quota crescente dei migranti e dei rifugiati; ricorda che i minori migranti sono particolarmente vulnerabili, soprattutto se non accompagnati, e hanno diritto a una protezione internazionale fondata sull'interesse superiore del minore; evidenzia che la detenzione dei minori esclusivamente in base al loro status di migranti o a quello dei loro genitori costituisce una violazione dei loro diritti e non va mai nel loro interesse; chiede una strategia europea chiara e globale con procedure specifiche a tutela di tutti i minori, siano essi non accompagnati o insieme ai

loro genitori o ad altri accompagnatori, a prescindere dal loro status migratorio, nel rispetto della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia;

14. sottolinea che le donne e le persone LGBTI possono formare oggetto di forme specifiche di persecuzione e discriminazione fondate sul sesso, che dovrebbero costituire motivi validi per la richiesta di asilo tra i quali, ma non solo, la violenza fisica, gli stupri e le violenze sessuali, le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, la violenza domestica e i cosiddetti delitti d'onore; aggiunge che le donne e le persone LGBTI sono a rischio di violenze fondate sul genere, fra cui violenze sessuali lungo le rotte migratorie e sottolinea che donne e ragazze non accompagnate, gestanti, disabili e anziani possono essere ancora più vulnerabili a tali violenze; invita l'Unione europea a sviluppare una dimensione di genere nella sua cooperazione con i paesi terzi in tale settore; chiede di porre immediatamente fine alla detenzione delle gestanti, delle vittime di stupro, violenza sessuale o di violenza sessista in generale;
15. ricorda che i programmi di cooperazione esterna dell'UE con taluni paesi terzi non devono mai aggravare la situazione delle persone che necessitano di protezione internazionale e pregiudicare il diritto di lasciare ogni paese, compreso il proprio e prende atto dell'intensificazione e della ridefinizione della cooperazione dell'Unione europea con tali paesi, così come annunciato nella comunicazione della Commissione del 7 giugno 2016 nonché del riferimento alla necessità di adeguare ogni nuovo accordo alla situazione di ogni paese terzo interessato; sottolinea che, allorché giustificato dalla situazione del paese terzo interessato, gli accordi dovrebbero includere quanto prima la questione della ricollocazione o di altre vie legali per l'ottenimento della protezione internazionale in seno all'Unione; prende atto della volontà di integrare in tali accordi molteplici dimensioni della politica europea; chiede pertanto che le commissioni competenti del Parlamento siano debitamente informate delle iniziative intraprese nella conclusione di qualsiasi nuovo accordo, affinché il Parlamento possa pronunciarsi sugli strumenti previsti e applicabili alle condizioni particolari di ogni paese terzo interessato; esprime preoccupazione riguardo alla negoziazione di accordi informali con i paesi terzi sulla cooperazione in materia di rimpatrio coatto e di riammissione nei paesi di origine o di provenienza dei cittadini di paesi terzi che non soddisfano, o non soddisfano più, le condizioni di ingresso, di soggiorno o di residenza sul territorio degli Stati membri in assenza di un controllo o di una sorveglianza adeguati del Parlamento europeo, come nel caso dei negoziati per l'accordo UE-Turchia del 18 marzo 2016 e della "Azione congiunta UE-Afghanistan per il futuro delle questioni migratorie" del 4 ottobre 2016; ricorda che, a norma dell'articolo 218 TFUE, la conclusione di accordi di associazione e accordi analoghi richiede l'approvazione del Parlamento europeo, il quale deve essere immediatamente e pienamente informato in tutte le fasi della procedura;
16. sottolinea che i paesi terzi, e in primo luogo i paesi in via di sviluppo, sono confrontati a sfide che compromettono i diritti e la protezione di un numero crescente di persone;
17. prende atto della dichiarazione di New York del 19 settembre scorso e plaude alla volontà di concludere, entro il 2018, due "global compact" sui rifugiati e sui migranti; chiede all'Unione europea di coordinare gli sforzi tra i suoi Stati membri per quanto riguarda il loro coinvolgimento nell'elaborazione dei due accordi in questione; ritiene al riguardo che l'Unione dovrebbe privilegiare l'intensificazione degli sforzi di ricollocazione su scala mondiale, affinché la comunità internazionale si assuma le proprie responsabilità alla luce

delle esigenze di ricollocazione a livello mondiale; sollecita pertanto rapidi progressi sul dossier relativo al quadro dell'Unione per la ricollocazione, onde massimizzare l'influenza dell'Unione in tale ambito;

18. riconosce che le vie legali e sicure per migranti e rifugiati costituiscono il modo migliore per combattere il traffico di migranti e la tratta di esseri umani così come lo Stato di diritto, il rispetto della democrazia e l'attuazione di un efficace regime di asilo; ricorda che il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, pur essendo fenomeni distinti, possono comunque sovrapporsi, il che comporta il rischio che gruppi di criminali costringano allo sfruttamento rifugiati e migranti quali vittime della tratta, in particolare minori non accompagnati e donne che viaggiano da sole; ribadisce che le misure prese contro la tratta degli esseri umani non dovrebbero pregiudicare i diritti delle vittime della tratta, dei migranti, dei rifugiati e delle persone che necessitano di protezione internazionale; chiede di porre immediatamente fine alla detenzione delle vittime della tratta e dei minori;
19. prende atto della proposta della Commissione relativa alla creazione di un quadro dell'Unione per la ricollocazione, ma invita a proseguire i lavori a livello di UE per la creazione e il potenziamento di vie legali che sarebbero complementari alla ricollocazione; chiede alla Commissione e agli Stati membri di compiere progressi su misure concrete in particolare mediante programmi di ricollocazione, visti umanitari o una "carta blu" che consentano di aprire realmente canali legali e sicuri per migranti e rifugiati, al fine di porre termine al contrabbando di migranti e alla tratta di esseri umani e di prevenire le morti nel cammino verso l'Europa; è convinto, in particolare, dell'opportunità di predisporre vie legali di migrazione per i lavoratori in quanto rappresentano un'importante opportunità per il futuro dell'Unione, tenuto conto delle enormi sfide demografiche ed economiche che essa si trova ad affrontare; ritiene altresì che la politica dell'Unione in materia di visti dovrebbe essere promossa come strumento per rafforzare le opportunità di mobilità, gli scambi interculturali e scientifici, ma anche per offrire ai cittadini di paesi terzi maggiori possibilità di formazione e di studio;
20. chiede che sia garantita la protezione internazionale a coloro che fuggono dai conflitti e dalle persecuzioni, anche attraverso programmi di ricollocazione obbligatori, su scala europea e mondiale, nonché mediante l'ampliamento della politica di ricongiungimento familiare e il rilascio di visti umanitari da parte di consolati e ambasciate degli Stati membri nel quadro di procedure armonizzate; chiede che le persone aventi diritto alla protezione internazionale possano beneficiare, sia all'interno dell'Unione europea che in prossimità della loro regione di origine, di programmi di protezione che permettano loro di sopravvivere in condizioni dignitose e tengano conto delle esigenze dei soggetti particolarmente vulnerabili e chiede all'Unione europea di finanziare meccanismi di tutela e di assistenza per le persone vulnerabili, in particolare al fine di garantirne la protezione per l'intera durata del viaggio migratorio, mettendo a disposizione spazi specifici per donne e minori;
21. invita la Commissione, in coordinamento con gli Stati membri, a promuovere campagne di sensibilizzazione, nei paesi di origine e di transito, in merito ai rischi legati alla migrazione minorile e allo sfruttamento da parte della criminalità organizzata;
22. sottolinea che le politiche dell'Unione e i fondi di sviluppo devono consentire di creare le condizioni favorevoli alla crescita economica, alla riduzione della povertà e alla creazione

di posti di lavoro nei paesi di origine dei migranti; è quindi preoccupato per la crescente tendenza a subordinare tutte le politiche dell'Unione europea alla cooperazione sul controllo alle frontiere, segnatamente attraverso accordi di riammissione; deplora il trasferimento dei fondi destinati agli strumenti di sviluppo verso cosiddette misure di gestione della migrazione; esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri a riconoscere l'effetto cumulativo dell'elevato numero di rimpatri, unitamente a quelli effettuati anche da altri paesi, sulla stabilità del paese in cui sono rinviiati i migranti ed esprime preoccupazione per la prima relazione di avanzamento della Commissione sul "Quadro di partenariato con i paesi terzi", soprattutto in relazione all'Etiopia che mette in luce l'insufficienza dei risultati in materia di rimpatri in un paese che ha appena dichiarato lo stato di emergenza;

23. sottolinea che, nel quadro delle sue attività di formazione e di scambio di migliori pratiche con i paesi terzi, l'Unione europea dovrebbe porre l'accento sul diritto internazionale e dell'Unione nonché sulle pratiche attinenti, segnatamente per quanto riguarda i diritti fondamentali, l'accesso alla protezione internazionale, le operazioni di ricerca e salvataggio, nonché il miglioramento dell'identificazione e dell'assistenza ai soggetti vulnerabili; è del parere che ciò valga in particolare per la formazione in materia di gestione delle frontiere, che non dovrebbe in alcun caso, a norma del diritto internazionale, essere utilizzata come strumento per impedire alle persone di lasciare il proprio paese;
24. chiede che tutti gli accordi conclusi con i paesi terzi garantiscano che i diritti dei migranti, indipendentemente dal loro status, siano conformi al diritto internazionale e incoraggia l'adozione di opportune normative, soprattutto in materia di asilo, il che significa in particolare che il fatto di entrare in maniera irregolare in un paese non deve essere considerato come motivo di detenzione;
25. sottolinea che le definizioni di paesi terzi sicuri e di paesi di origine sicuri non dovrebbero impedire l'esame individuale delle domande di asilo e che, in ogni caso, i migranti che necessitano di protezione internazionale devono poter presentare la loro domanda, la quale deve essere esaminata nel rispetto del diritto internazionale; insiste sulla necessità che essi abbiano accesso a un meccanismo di ricorso e beneficino di garanzie adeguate in materia di non respingimento; chiede la raccolta di informazioni specialistiche, dettagliate e regolarmente aggiornate sui diritti delle persone, in particolare delle donne, dei minori, dei disabili e delle persone LGBTI, nei paesi di origine dei richiedenti asilo, tra cui i paesi considerati sicuri; chiede pertanto di incrementare gli stanziamenti per l'esame delle domande di asilo, in particolare per la Grecia e l'Italia;
26. ricorda la propria posizione, espressa nella risoluzione del 12 aprile 2016, secondo cui vanno privilegiati gli accordi di riammissione dell'Unione rispetto agli accordi bilaterali conclusi dagli Stati membri con paesi terzi; ricorda la recente creazione di un nuovo documento europeo per il rimpatrio e sottolinea l'opportunità di incoraggiarne sistematicamente il riconoscimento in qualsiasi nuovo accordo di riammissione;
27. invita la Commissione a collaborare strettamente con le ONG e gli esperti attivi nei paesi di origine dei richiedenti asilo, onde stabilire le migliori modalità possibili per aiutare gli individui e i gruppi sociali in situazione di massima vulnerabilità;

28. invita la Commissione a collaborare con le ONG e gli esperti nei paesi di origine dei richiedenti asilo, onde individuare i più efficaci meccanismi e strumenti di prevenzione dei conflitti;
29. sollecita la massima vigilanza per quanto riguarda il trattamento dei migranti rinviiati nel loro paese di origine o verso un paese terzo; ritiene che qualsiasi dialogo in materia di rimpatrio e di riammissione - in particolare nel quadro degli accordi di riammissione - dovrebbe includere sistematicamente la questione del reintegro e del rientro in sicurezza dei migranti; sottolinea che essi dovrebbero beneficiare di piena sicurezza e della protezione contro trattamenti disumani e degradanti, anche nei centri di detenzione, e che l'Unione deve sostenere programmi di reintegro; ricorda che nessuno dovrebbe essere rinviiato o rimpatriato forzatamente in paesi in cui esista il rischio di minaccia per la propria vita o libertà a causa della propria origine, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o delle proprie opinioni politiche, il rischio di tortura, di trattamenti degradanti e, più in generale, di violazione dei diritti umani, e ricorda che le espulsioni collettive e i respingimenti sono vietati dal diritto internazionale;
30. incoraggia i responsabili in materia di politica estera e sviluppo a garantire l'incolumità e un trattamento adeguato delle persone rimpatriate nel loro paese di origine; chiede alla Commissione e agli Stati membri di elaborare programmi di accompagnamento intesi ad assicurare la realizzazione di concreti programmi di aiuto nei paesi di origine, che includano sia azioni di formazione professionale, sia programmi per la creazione di strutture economiche, tra cui startup e piccole imprese, nonché programmi di scambi professionali e universitari con gli Stati membri dell'UE;
31. ricorda l'importanza della cooperazione con i paesi terzi nella lotta contro i trafficanti e la tratta di esseri umani al fine di colpire le reti quanto più vicino alla fonte; sottolinea a tale proposito la necessità di intensificare la cooperazione giudiziaria e di polizia con tali paesi onde individuare e smantellare le reti; ricorda inoltre la necessità di potenziare le capacità di tali paesi, affinché possano perseguire e sanzionare efficacemente i responsabili; chiede pertanto di incoraggiare la collaborazione tra l'Unione, gli Stati membri, Europol, Eurojust e i paesi terzi interessati;
32. ricorda che le reti di passatori e di trafficanti di esseri umani sfruttano appieno internet per svolgere le loro attività criminali, ragion per cui è indispensabile che l'Unione intensifichi i propri interventi, in particolare in seno a Europol e all'Unità di segnalazione di contenuti su internet (IRU), nonché la cooperazione con i paesi terzi a tal fine;
33. ricorda che le reti della tratta possono servirsi delle vie legali di migrazione per far entrare le loro vittime sul territorio europeo; ritiene che i criteri che devono rispettare i paesi terzi prima di qualsiasi accordo di liberalizzazione dei visti con l'Unione dovrebbero includere espressamente la cooperazione di tali paesi terzi in materia di lotta alla tratta di esseri umani; invita la Commissione a prestare particolare attenzione a questa problematica, come pure a quella della lotta contro i trafficanti, in qualsiasi dialogo portato avanti nell'ambito della negoziazione di tali accordi;
34. insiste sulla necessità che le relazioni dell'Unione con i paesi terzi nel settore della migrazione e dell'asilo soddisfino i requisiti di trasparenza, controllo democratico e responsabilità; chiede la valutazione e il controllo di bilancio dei fondi utilizzati nel quadro delle politiche esterne dell'Unione europea in materia di migrazioni e in particolare



dei processi di Rabat, Khartoum, dell'accordo UE-Turchia e del fondo fiduciario di emergenza per l'Africa per quanto riguarda l'attuazione, l'incidenza, la continuità e la coerenza dei diversi strumenti finanziari disponibili nell'Unione europea a favore dei paesi terzi; ritiene indispensabile accertarsi dell'affidabilità e della stabilità dei paesi partner interessati; invita la Commissione ad esigere maggiore trasparenza nella gestione di tali fondi e chiede che gli accordi conclusi dall'Unione con i paesi terzi, come pure quelli conclusi tra le agenzie dell'Unione e le autorità competenti di tali paesi, siano soggetti a controllo democratico; deplora, in particolare, la mancanza di controllo parlamentare sulle attività esterne dell'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera e chiede al riguardo che essa riferisca sistematicamente al Parlamento europeo in merito all'attuazione dei suoi accordi di lavoro e alle sue operazioni congiunte con i paesi terzi, in collegamento con la società civile;

35. pone in evidenza la grande solidarietà e gli sforzi di cui hanno dato prova il Libano e la Giordania che accolgono da soli circa 1,7 milioni di rifugiati siriani, nel far fronte alla crisi dei rifugiati, e invita l'Unione europea a rinnovare il proprio impegno e il proprio sostegno finanziario a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA), che è attiva in entrambi i paesi;
36. sottolinea l'importanza di consultare la società civile riguardo a tutte le politiche esterne dell'Unione, prestando particolare attenzione alla piena partecipazione, alla trasparenza e alla diffusione adeguata delle informazioni sulle politiche e sui processi relativi alla migrazione;
37. ricorda che il deterioramento ambientale, sia esso imputabile al cambiamento climatico, alle calamità naturali, ai danni dell'industria o ad un ambiente degradato, costituiscono un fattore crescente di spostamento delle popolazioni; ritiene che l'azione esterna dell'Unione dovrebbe contribuire a ridurre la vulnerabilità delle popolazioni ai rischi ambientali, offrire assistenza agli sfollati a causa dei cambiamenti climatici e collaborare con i paesi terzi su scala mondiale per raccogliere la sfida delle migrazioni ambientali; invita quindi in particolare l'UE a rendere disponibili sufficienti risorse per i paesi colpiti dal cambiamento climatico al fine di aiutarli ad adattarsi alle conseguenze e ad attenuarne gli effetti; insiste vivamente sul fatto che il finanziamento non dovrebbe andare a scapito della tradizionale cooperazione in materia di sviluppo il cui scopo è ridurre la povertà; chiede all'Unione e agli Stati membri di prendere sul serio le proprie responsabilità riguardo alla sfida del cambiamento climatico e di dare attuazione all'accordo di Parigi e di impegnarsi nel dibattito sulle definizioni di "rifugiati climatici" o di "profughi ambientali", allo scopo di riconoscere in ultima analisi uno status giuridico e la protezione internazionale alle persone che fuggono per motivi ambientali;
38. auspica che l'Unione europea sostenga la formazione e l'addestramento delle autorità responsabili del controllo delle frontiere nei paesi terzi confinanti con l'Unione europea e in particolare negli stati di transito dei principali flussi migratori diretti in Europa;
39. invita il Servizio europeo per l'azione esterna a svolgere una politica esterna responsabile, che affronti le cause profonde della migrazione;
40. invita l'Unione europea a contribuire al miglioramento delle condizioni dei campi profughi presenti in Giordania e in Libano, che attualmente ospitano oltre 1 800 000 profughi.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	8.12.2016
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 26 -: 22 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jan Philipp Albrecht, Heinz K. Becker, Malin Björk, Caterina Chinnici, Ignazio Corrao, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Frank Engel, Cornelia Ernst, Tanja Fajon, Laura Ferrara, Lorenzo Fontana, Ana Gomes, Nathalie Griesbeck, Sylvie Guillaume, Jussi Halla-aho, Monika Hohlmeier, Filiz Hyusmenova, Barbara Kudrycka, Cécile Kashetu Kyenge, Marju Lauristin, Claude Moraes, József Nagy, Péter Niedermüller, Birgit Sippel, Branislav Škripek, Csaba Sógor, Helga Stevens, Traian Ungureanu, Bodil Valero, Harald Vilimsky, Udo Voigt, Josef Weidenholzer, Cecilia Wikström, Kristina Winberg, Tomáš Zdechovský
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Marina Albiol Guzmán, Carlos Coelho, Anna Maria Corazza Bildt, Pál Csáky, Daniel Dalton, Jean Lambert, Jeroen Lenaers, Angelika Mlinar, Morten Helveg Petersen, Salvatore Domenico Pogliese, Christine Revault D'Allonnes Bonnefoy
<b>Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Maria Grapini, Karoline Graswander-Hainz, Esther Herranz García, Sabine Lösing